

## In Val d'Aosta la casa green che si riscalda da sola



**Paola Guabello**

A Chamois, a 1.816 metri di altitudine, sui resti di un vecchio rudere del 1834, Tiziana Monterisi ha progettato (e poi realizzato) una casa 100% naturale e totalmente passiva, calda d'inverno e fresca d'estate. L'architetto biellese ha rubato alle risaie terra e paglia per realizzare il telaio e gli intonaci interni, mentre il vetro cellulare è stato adoperato come isolante. L'innovativa abitazione in Valle d'Aosta, che ha una superficie di 200 metri quadrati su tre piani, sa catturare e produrre più energia, sia termica sia elettrica, di quella necessaria ai suoi occupanti (il fabbisogno energetico della casa è minore di 15 kWh/mq/anno) e anche per questo s'è aggiudicata il Premio sostenibilità 2017 nella categoria ristrutturazione/restauro. Monterisi, quarantenne, lavora dal 2012 sull'ecosostenibilità. «Il prototipo venne fatto nel 2012 con Novacivitas, alla Fondazione Pistoletto - spiega -. I materiali che uso sono scarti che arrivano dalle risaie: la paglia è perfetta come isolante, la terra è quella che, quando si livellano i campi per la semina, viene asportata per eccedenza. Si può lavorare, una volta macinata e pulita, per realizzare pirofile di ceramica, ma io l'adopero per il rivestimento degli interni. La paglia di riso, inoltre, è interessante dal punto di vista tecnico: a differenza di quella di grano non marcisce perché

è cresciuta in acqua». Impatto zero e riciclo si accompagnano alla velocità. La particolarità di «Casa Ud», battezzata così prendendo a prestito le iniziali del proprietario, sta nei tempi del cantiere: fonda a parte, in tre mesi i proprietari hanno potuto spalancare la porta d'ingresso. Il riscaldamento L'abitazione mantiene al suo interno una temperatura confortevole, tra i 19 e i 22 gradi. Quindi nei mesi più caldi gli interni hanno sempre una temperatura fresca, mentre l'umidità viene regolata dagli intonaci e dalla ventilazione naturale. L'abitazione a impatto zero gode di un'ottima esposizione, con una vista panoramica verso la vallata e le vetrate a sud, in parte fisse e in parte apribili che, oltre a offrire uno spettacolo continuo, contribuiscono a fornire alla casa l'energia solare necessaria per renderla «passiva». Visto che Chamois è impossibile da raggiungere per i tradizionali mezzi di trasporto, per realizzare la baita è stato utilizzato un elicottero. Ma la ricostruzione degli esterni è avvenuta impiegando le medesime pietre che facevano parte del rudere, per mantenere la tessitura muraria originale. E come la pietra anche il larice centenario, presente nel vecchio solaio, è stato recuperato durante la demolizione e rimesso a nuovo per arredare gli ambienti: tavolo, il piano dei lavabi, le mensole. E' inoltre presente un impianto fotovoltaico per l'utilizzo dell'energia solare come fonte primaria per produrre elettricità. Pavimenti e porte interne sono stati trattati con oli naturali, mentre per garantire l'isolamento termico, tra la casa e il controterra è stato impiegato vetro cellulare, un materiale al 99% riciclato e riciclabile. BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.